

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA, RADICE e ARMOSINO.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha organizzato per i giorni 25 e 26 gennaio 2001 la Conferenza nazionale dei lavori pubblici;

mancono circa dieci settimane alla fine della legislatura;

il Governo ha più volte dichiarato di non disporre di fondi per investimenti in infrastrutture così come si evince dalla finanziaria —:

quali siano i motivi per i quali è stata organizzata tale conferenza;

quali siano i costi della relativa organizzazione;

come intenda il Governo, nel corso delle dieci settimane di legislatura residua, programmare opere di grande rilevanza e come intenda realizzare nello stesso periodo quanto non è stato in grado di porre in essere in cinque anni anche solo a livello di progettazione esecutiva;

quale risposta intenda dare a quanti ritengano che la Conferenza costituisca una pura manifestazione di propaganda elettorale. (4-33634)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della telefonia in Italia stiamo assistendo da parte della maggiore compagnia, Telecom Italia SpA, ad una politica di drastica riduzione degli investimenti e quindi di personale nel settore dell'impiantistica e questo si sta tradu-

cendo in un sostanziale dimezzamento del numero delle aziende cui Telecom appalta tali attività;

Telecom ha provveduto a definire l'assegnazione dei volumi di lavoro alle imprese. Il volume delle attività assegnate su tutto il territorio nazionale, su base annua sarebbe di circa 1300 miliardi nel triennio 2001-2003;

i sindacati hanno giudicato assolutamente irrilevante il valore complessivo delle attività stanziato da Telecom, e previsto che questo produrrà effetti negativi sull'occupazione del 5 per cento degli attuali addetti sul settore confermando quindi le loro previsioni di circa 10.000 esuberanti mediante la chiusura totale di centinaia di cantieri. Gli stessi mettono in luce che emergono del tutto evidenti le responsabilità della Telecom, di gran lunga il primo operatore delle telecomunicazioni, che pur essendo un'azienda privata continua a mantenere condizioni e privilegi da azienda monopolista statale. Le modeste somme che Telecom investe nella rete di accesso evidenzerebbero il suo disinteresse totale sulle gestione-manutenzione e sviluppo della rete;

anche in Trentino la situazione non è diversa dal resto d'Italia. La Ceit, società operante nel settore dell'impiantistica telefonica con sede a San Giovanni Teatino (Chieti) avrebbe infatti deciso di chiudere l'attività della propria sede di Trento. La Ceit ha circa 750 dipendenti con un esubero di 250 addetti da completare entro il 2001 con Cigs e mobilità. È risultata perdente nella gara d'appalto Telecom nelle zone del Trentino e Verona, ove operava ed aveva diversi centri operativi sparsi sul territorio (in Trentino: Trento, Volano, Tione, Riva del Garda). I 53 dipendenti trentini sono stati posti in cassa integrazione straordinaria dal 1° gennaio 2001 ed al termine del periodo sarebbe già stato loro prospettato il licenziamento;

il motivo sarebbe quello comune ai circa 10.000 « esuberanti » del settore degli appalti telefonici in Italia: il sistema del maggior ribasso praticato indiscriminata-

mente da Telecom avrebbe generato la chiusura di molti cantieri e posto fuori mercato le stesse imprese vincenti gara. Infatti, i ribassi praticati dalle imprese pur di vedersi assegnata una zona territoriale sono stati tali da far temere che nel futuro la strada seguita sarà la drastica contrazione dei diritti contrattuali a cominciare dalle retribuzione così come la sicurezza dei lavoratori e la qualità del servizio. Ai prezzi già fermi dal 1991, Telecom ha poi richiesto di applicare un ulteriore ribasso del 10 per cento nel corso del 1999 e con la gara conclusasi, ha ottenuto un ulteriore ribasso del 15 per cento;

è stato calcolato che circa l'80 per cento del costo di produzione del settore degli appalti telefonici è costituito dal costo del lavoro ed il rimanente da materiali in gran derivati dal petrolio (e quindi con costi in aumento, a cominciare dal gasolio). Da qui le imprese vincenti gara potrebbero preferire l'utilizzo indiscriminato del subappalto;

conseguentemente potrebbe verificarsi la situazione, in uno stesso territorio, di imprese perdenti gara che cessano l'attività licenziando l'intero personale ed imprese concorrenti vincenti gara che tagliano i costi del lavoro interno promovendone anche le dimissioni. Successivamente le imprese vincenti gara potrebbero stipulare contratti di subappalto a partita IVA con i lavoratori licenziati dalla concorrente allo scopo di ridurre i costi aumentando fra l'altro i rischi di incidenti sul lavoro;

la ditta Sensi Sogim, che occupa 60 dipendenti in Trentino, circa 40 a Verona, circa 120 a Milano è risultata vincitrice della Gara d'appalto Telecom in Trentino ed a Verona, in associazione temporanea d'impresa con Fintel, Ghio ed Itea (nel complesso circa 1000 dipendenti di cui si dovrà ridurre circa il 30 per cento del personale entro il 2001 con mobità Cigs);

si afferma che la Sensi-Sogim, pur essendo l'unica delle quattro aziende in associazione temporanea che ha vinto l'appalto presente in Trentino, e quindi quella

che ragionevolmente dovrebbe lavorare in questo territorio con il suo personale, sarebbe orientata ad assegnare il lavoro al proprio personale e non all'Itea o alla Fintel o alla Ghio, solo di fronte ad una riduzione di costi che potrà scaricare per un 50 per cento sui costi generali dell'azienda e per un altro 50 per cento riducendo i costi del personale. L'azienda assegnataria sarebbe quella che ottiene maggiori « sconti » dal proprio personale ed i lavoratori della altre imprese saranno con ogni probabilità dichiarati in esubero;

i quotidiani trentini *Alto Adige* e *l'Adige*, d.d. 16 gennaio 2001, riportavano la notizia di uno sciopero effettuato dai lavoratori della Sensi-Sogim nella giornata del 15 gennaio 2001 per protestare contro la decisione che sarebbe stata presa dai vertici aziendali di mettere in cassa integrazione straordinaria 49 di loro su 60 lavoratori operanti in Trentino. In un incontro tra la rappresentanza sindacale e quella imprenditoriale, quest'ultima si sarebbe dichiarata disponibile a prevedere incentivi all'esodo e a trovare una soluzione per tutti i lavoratori. Si vorrebbe dunque mantenere il livello occupazionale complessivo, ricollocando i dipendenti in esubero —;

di quali elementi di conoscenza disponga il ministro riguardo le linee guida seguite da Telecom Italia e le conseguenze per le ditte che eseguono i lavori per la telefonia ed i loro dipendenti;

se non ritiene che i ribassi praticati dalle imprese pur di vedersi assegnata una zona territoriale da Telecom siano stati tali da far temere che nel futuro la strada seguita sarà la drastica contrazione dei diritti contrattuali a cominciare dalle retribuzione, la sicurezza dei lavoratori e la qualità del servizio;

se non ritiene di dover tenere nella giusta considerazione la totale contrarietà che le organizzazioni sindacali hanno in più occasioni espresso, sull'operazione gara Telecom, dato che al taglio occupazionale si assocerebbe la perdita di diritti e di garanzie per gli addetti che rimangono

nei settore. Le stesse organizzazioni fanno presente inoltre che molto probabilmente nei prossimi anni Telecom pretenderà ulteriori ribassi e nello stesso capitolato d'appalto si riserverà di aumentare o ridurre a sua discrezione i lavori assegnati alle imprese vincitrici gara (si parla di un più o meno 20 per cento a sua discrezione) rimanendo l'unico arbitro della sopravvivenza delle imprese del settore;

se non ritenga inaccettabile che i dividendi ed i profitti Telecom avvengano attraverso la drastica riduzione dei diritti dei lavoratori con un inaccettabile aumento dei rischi di infortuni, anziché attraverso una competizione sull'innovazione di prodotto e di processo;

quali iniziative e misure ha messo in atto o intende attuare attraverso i propri uffici per garantire i posti di lavoro in un settore ove il lavoro non manca, sicurezza agli operatori, un miglioramento del servizio e della rete per gli utenti. (5-08746)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto-legge del 1° dicembre 1997, n. 468 in materia di Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196 sono stati realizzati presso il comune di Pomigliano d'Arco nove progetti di pubblica utilità:

« Mirac » per la manutenzione ordinaria del patrimonio pubblico; « Pollice Verde » per la manutenzione del verde pubblico e delle piste ciclabili; « Mario Bross » per la manutenzione degli impianti idrici e la prevenzione del dissesto idrogeologico; « Park » per la gestione e la manutenzione delle aree di parcheggio sul territorio; « Archiviando » per la gestione e l'informatizzazione degli archivi comunali; « Anchise » per l'Assistenza geriatrica domiciliare; « Forrest Gump » per l'assistenza ai disabili; « Felipe » per l'assistenza dei

minori a rischio; Tutela e sicurezza » per l'organizzazione e fornitura di servizi di controllo, custodia, e pulizia del Comune.

con delibere comunali risalenti al 1997 n. 147 giovani disoccupati (oggi diventati 134), compresi tra i 21 ed i 32 anni e con l'iscrizione a più di tre mesi alla prima classe delle liste di collocamento, attraverso una graduatoria di anzianità, sono stati inseriti nei sopra elencati progetti;

il 1° marzo 2000 è stata avviata tale attività con la conseguente erogazione dei rispettivi servizi alla cittadinanza;

ciascun progetto è stato affidato ad un *tutor* con compito di aiutare i giovani Lpu a sviluppare attività lavorative stabili nel tempo;

inizialmente, lo stesso sindaco e gli assessori preposti del comune di Pomigliano d'Arco hanno rassicurato tali lavoratori circa la futura stabilizzazione lavorativa;

dal 1° marzo 2000 non è stata effettuata la formazione professionale prevista dalle relative normative di legge e delibere comunali, e soltanto in conseguenza delle agitazioni sindacali degli Lpu, cominciate il 20 di dicembre 2000, e ad appena un mese dalla scadenza dei progetti, è stato approntato un corso per fornire appena 15 ore di formazione ai lavoratori di pubblica utilità rispetto alle 100 ore previste nelle precedenti delibere comunale del 1997;

in data 29 dicembre 2000 la giunta comunale di Pomigliano d'Arco ha approvato una delibera, la n. 560, in cui il 30 per cento degli Lsu di Pomigliano d'Arco, cioè 16 lavoratori, verranno assorbiti da una « società cooperativa per azioni o da una società mista per espletare attività di manutenzione del verde pubblico, strade e parchi e manutenzione ordinaria del patrimonio immobiliare del comune » con evidente contraddizione sulle procedure di affidamento dei servizi ai lavoratori Lpu in quanto tali attività dovevano essere affidate ai lavoratori addetti agli inerenti progetti;

il 28 febbraio 2001, alla scadenza dei progetti, i 134 lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco si ritroveranno disoccupati nonché senza alcuna idonea formazione professionale —:

quali opportune ed immediate iniziative intenda attivare affinché sia fornita ai lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco una reale, e non pro forme, formazione professionale ed una conseguente prospettiva occupazionale. (4-33635)

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

500 lavoratori dipendenti dell'Atcm (Azienda Consortile di Modena) si trovano in una situazione di contenzioso contributivo, che li danneggia ormai da oltre 10 anni, in quanto è stato loro applicato e trattenuto un importo pari allo 0,85 dello stipendio, quale contributo di malattia disposto dall'articolo 1 della legge n. 181 del 26 aprile 1982;

vi sono state diverse sentenze della magistratura che hanno creato una situazione di disparità fra i lavoratori stessi —:

se non ritenga giusto che si debba riconoscere ai lavoratori la restituzione delle trattenute contributive e se conseguentemente non valuti opportuno attivarsi per l'Inps per dare soluzione ad un contenzioso da troppo tempo aperto. (4-33640)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha, senza alcun preavviso, cambiato la data di pagamento delle prestazioni pensionistiche;

ciò ha comportato per i pensionati interessati un disagio non indifferente, in quanto, nel giorno prestabilito, dopo essersi sobbarcati una lunghissima fila davanti agli sportelli, con conseguenti lunghe

ore di attesa, si sono visti comunicare l'improvviso cambio di data di riscossione, spostata di ben quattro giorni;

sarebbe buona norma, al fine di evitare tali spiacevolissimi inconvenienti, ripristinare la prassi oramai purtroppo in disuso secondo la quale ai titolari di pensione andrebbe inviato il relativo cedolino di pagamento con, in allegato riportate, le eventuali variazioni di pagamento previste;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inpdap al fine di ristabilire un più corretto, trasparente e sensibile rapporto di comunicazione, tenuto conto del fatto che i pensionati hanno diritto di conoscere non solo il totale a loro spettante ma anche le singole voci che compongono la loro stessa prestazione. (4-33641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TARADASH. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia e successive modifiche, fermo restando le disposizioni di cui alla legge n. 157 del 1992 articolo 27 comma 1, dispone che le guardie volontarie svolgano l'attività di vigilanza oltre che venatoria anche ittica ed antincendio;

lo svolgimento di tale vigilanza risponde ai compiti statuari del Wwf, di protezione e tutela della fauna selvatica e dell'ambiente come stabilito dal nuovo Statuto dell'associazione approvato con decreto del Ministro dell'ambiente del 3 marzo 1999;

la tutela giuridica e giudiziaria dell'ambiente quale attività istituzionale è prevista dall'articolo 6, punto 5 dello Statuto del Wwf per cui, attraverso uno specifico regolamento nazionale, l'associa-